

L'ex ministro inviato dal Pd alla Convention democratica

DS3374

DS3374

# Speranza “L’apertura di Tajani non va sprecata confrontiamoci in Aula Il modello è Kamala Harris”

—“—  
**Renzi nel campo largo? In questi anni ha fatto scelte che vanno in tutt'altra direzione**  
**L'alternativa non si costruisce con lui**

—”—  
 di **Serenella Mattered**

«Il vento nuovo che spira negli Stati Uniti dopo la candidatura di Kamala Harris, insegna al Pd che deve continuare a stare dalla parte del cambiamento, come ha ripreso a fare sui diritti civili e sociali, dopo essere sembrato troppo a lungo distante dalla vita reale delle persone». Roberto Speranza è a Chicago, alla convention che incorona la candidata alla presidenza, è tra i dem italiani ospiti dei democrat americani. E sembra farsi trascinare dall'entusiasmo per una partita, quella per la Casa Bianca, «che contro Trump appariva già persa e invece Harris ha riaperto». Stare dalla parte del cambiamento ora in Italia, dice con convinzione, vuol dire anche «andare a vedere l'apertura di Forza Italia sulla cittadinanza».

**Antonio Tajani a Repubblica assicura che stavolta fanno sul serio, anche Piantedosi apre: è una novità che intendete cogliere?**  
 «È incoraggiante, aspettiamo una legge da troppo tempo. Spero solo che alla

fine non s'imponga, come temo, una disciplina di maggioranza, ad azzerare le aperture. Parliamo della vita di circa un milione di giovani italiani senza cittadinanza: studiano con i nostri figli, parlano i nostri dialetti. Il Parlamento riconquisti la sua centralità e apra questa discussione: FI è molto diversa da noi su tanti temi, ma questa è un'occasione da non sprecare».

**L'hanno sprecata i governi di centrosinistra che una legge non sono riusciti a farla.**

«Noi ripartiamo dallo *Ius soli* temperato (cittadinanza a chi nasca in Italia da stranieri con permesso di soggiorno di lungo periodo, ndr) la proposta approvata alla Camera nel 2015 e mai passata al Senato: la sinistra non era autosufficiente, si sfilò Ncd di Alfano».

**Ma sullo *Ius soli* non ci stanno né FI né il M5s: chiedono lo *Ius scholae*, cittadinanza a chi studia in Italia.**

«Se c'è la possibilità di fare un passo avanti offrendo più diritti a una platea comunque molto larga, dobbiamo andare a vedere».

**Anche se FI ponesse l'asticella a 16 anni, dopo la scuola dell'obbligo, contro i 18 anni attuali?**

«Ogni passo avanti, anche piccolo, va colto, poi si discuterà in Parlamento. C'è un fatto politico: una forza di maggioranza è pronta al confronto. Sbaglieremmo a porre paletti stringenti o ultimativi».

**Non è velleitario pensare di**

**superare il muro di Salvini e le resistenze di Meloni?**

«Visto che spesso si tira in ballo impropriamente la sicurezza, dico che un Paese che integra meglio i ragazzi, anche se non di sangue italiano, è anche un Paese più sicuro: promuove un'integrazione efficace».

**Marina Berlusconi si dice più in sintonia con la sinistra sui diritti. Tajani sostiene che non c'entrano destra e sinistra, ma la capacità di ascoltare un Paese maturo. Si è spostata la linea politica di demarcazione?**

«FI è una forza moderata che si è distinta anche su altri temi, per la mia esperienza di ministro ricordo la pandemia e i vaccini. Ma c'è una differenza enorme tra la sinistra e una destra che alimenta paure, come fanno Trump e in Italia la Lega e FdI. Lo vedo qui alla convention democratica, dov'è centrale la battaglia contro le restrizioni trumpiane sull'aborto. Lo vedo da noi e da progressista chiedo: che paura avete di un ragazzo nato in Italia da genitori non italiani che da dodici anni vive e studia con i nostri figli?».

**Insomma, avanti con FI anche su temi come carceri e Autonomia?**

«Contano i fatti, non le parole. Sull'Autonomia differenziata ad esempio gli azzurri hanno votato a favore in Cdm e in Parlamento. Ma sono sicuro che al referendum tanti



elettori moderati voteranno con noi».

**Calenda vede nella svolta  
impresa dai Berlusconi la  
prospettiva futura di “un governo  
fondato su un centro pragmatico”.  
Vede all’orizzonte governi di  
centrosinistra con Forza Italia?**

DS3374

DS3374

«No. Attenti a proiettare su altro la  
discussione parlamentare su un  
singolo tema. FI è parte di questo  
governo, al quale dobbiamo costruire  
un’alternativa forte».

**A proposito di alternativa: Elly  
Schlein non pone veti e Matteo Renzi  
si dice pronto ad allearsi col suo  
campo largo. Può essere d’accordo  
chi come lei nel 2017 uscì dal Pd in  
dissenso dalla linea di Renzi?**

«In questi anni Renzi ha fatto scelte  
che vanno in tutt’altra direzione. La  
più grave è aver fatto cadere il  
governo giallorosso e creato così nel  
medio periodo le condizioni che  
hanno spalancato la porta a questa  
destra. Ora di Renzi si occupano  
molto i giornali ma non mi sembra  
che sia quello il punto per costruire  
un’alternativa credibile nel Paese».

**Secondo un sondaggio di Noto  
per Repubblica, solo il 29% degli  
elettori Pd vede bene l’alleanza con  
Renzi. Eppure casi come la sua  
Basilicata insegnano che per vincere  
i voti dei centristi servono.**

«I voti non si sommano facilmente,  
conta molto più la coerenza del  
profilo politico. Noi stiamo facendo  
una grande battaglia sul salario  
minimo. Italia viva è contraria».

**Siete distanti anche sulla giustizia.  
Ma non è d’accordo con Renzi sul  
presunto complotto contro Arianna  
Meloni come caccia ai fantasmi?**

«A me sembra vittimismo per non  
parlare dei problemi reali del Paese.  
Se Giorgia Meloni ha elementi  
concreti, li chiarisca in Parlamento. È  
grave che faccia certe dichiarazioni  
sulla base di un articolo di giornale».

**Torniamo alla lezione che trae da  
Kamala Harris: che intende quando  
dice al Pd di stare col cambiamento?**

«Ho sentito Joe Biden dire che  
l’America non l’ha fatta Wall Street  
ma i lavoratori. I democratici  
americani hanno i piedi ben piantati  
nella *working class*, hanno messo al  
centro il lavoro. Il Pd è cambiato  
molto con la leadership di Schlein:  
era sembrato a lungo distante dalla  
vita delle persone, ora è più  
coraggioso sulla questione sociale,  
pone al centro lavoro, scuola, sanità.  
È il nuovo Pd, non si torni indietro».